

DONALD TRUMP AFFERMA CHE LO “STRETTO DI HORMUZ È DI SUA PROPRIETÀ” E INTENSIFICA LA SUA GUERRA ECONOMICA E FINANZIARIA CONTRO L’IRAN – ANALISI DETTAGLIATA



La guerra multidimensionale all’epicentro dello Stretto di Hormuz si sta intensificando nella sua dimensione geoeconomica/geofinanziaria, come dimostra l’affermazione stravagante di Trump secondo cui “lo Stretto di Hormuz è territorio statunitense (sic !)” e

la promessa di intensificare la pressione militare ed economica contro l'Iran (<https://bit.ly/4wyUdnw>). Va notato che Washington si trova a 10.000 chilometri dallo Stretto di Hormuz.

Il Segretario del Tesoro Scott Bessent (SB) ha annunciato una nuova campagna di guerra economica contro l'Iran per costringerlo alla capitolazione (mega- sic !) attraverso la pressione finanziaria, come parte di una strategia “a due colpi” che include il blocco continuo dei porti del paese persiano, la cui “economia è già stata gravemente colpita dalla guerra, con gran parte della sua capacità industriale distrutta e le esportazioni di petrolio greggio drasticamente ridotte dal blocco statunitense”.

Secondo Bloomberg (<https://bit.ly/3RP8G0k>), “l'Iran ha resistito a ondate di sanzioni, che non sono riuscite a costringerlo a rinunciare al suo programma nucleare o a cedere il controllo dello Stretto di Hormuz”.

SB, un ex dipendente del khazaro (<https://bit.ly/3QqemJr>) George Soros, non è riuscito ad alleviare la grave crisi finanziaria del Giappone con il suo intervento spurio – duramente criticato da James Rickards (<https://bit.ly/4wwwKtE>) – e ha previsto che in “due anni” lo Stretto di Hormuz sarebbe diventato “irrilevante” a causa dei nuovi “oleodotti sotterranei (mega- sic !)” che vengono ampliati (nota: dall'Arabia Saudita e dagli Emirati Arabi Uniti).

L'analista belga Elijah J. Magnier ha confutato le ragioni per cui “lo Stretto di Hormuz non può essere aggirato con oleodotti” e “perché lo stretto rimarrà indispensabile”, la cui “interruzione potrebbe ancora frantumare l'economia mondiale (<https://bit.ly/4xJ9xPo>)”.

Il vicepresidente JD Vance ha dichiarato che oggi la cosa più importante per gli Stati Uniti è abbassare il prezzo degli idrocarburi, nonché aprire lo Stretto di Hormuz, che, nella fase attuale, ha messo da parte la disputa sul nucleare iraniano (<https://bit.ly/4cCkRV5>).



Pete Hegseth – “sionista evangelico”, ex commentatore di Fox News e ora Segretario alla Guerra – ha minacciato di mantenere il blocco contro l’Iran “a tempo indeterminato (<https://bit.ly/45tYuxu>)”, cosa che sembra irrealizzabile.

Nel bel mezzo della stanchezza dell’equipaggio della celebre portaerei USS Abraham Lincoln , che viene sostituita dalla USS George Washington (ancorata in Giappone; <https://bit.ly/4xK73jH>), il Times of Israel spiega che “gli Stati Uniti ritirano la loro ultima portaerei dal Pacifico, mentre Trump concentra la sua attenzione sull’Iran e sull’emisfero occidentale (leggi: Messico/ Cuba/Nicaragua)” quando “gli analisti affermano che una scarsa pianificazione e l’inaspettata prosecuzione del conflitto con l’Iran hanno reso gli Stati Uniti vulnerabili in vie navigabili vitali, con la Cina (mega- sic !) in agguato (<https://bit.ly/4wqYMQx>).”

Sta per scoppiare un mega-scandalo che coinvolge il khazaro Steve Feinberg, Sottosegretario alla Difesa (citato nei fetidi “Epstein Files”!), proveniente dalla corrotta società finanziaria Cerberus Capital Management: lì “ordina ai funzionari degli appalti di assegnare a Palantir contratti del Pentagono per un valore di 244 milioni di dollari senza alcuna procedura di gara (<https://bit.ly/4g9IGEL>)”.

Al contrario, il viceministro degli Esteri iraniano Kazem Gharibabadi risponde a Trump e “ribadisce il controllo inalienabile dell’Iran sullo Stretto di Hormuz (<https://bit.ly/4zhhfSp>)”.



Secondo il Wall Street Journal , “la guerra con l’Iran si riduce ora a chi cederà per primo alla pressione economica: Trump sta raddoppiando le sanzioni e il blocco, mentre Teheran scommette che gli alti prezzi del petrolio costringeranno Washington a fare marcia indietro (<https://bit.ly/3S7HwBW>).”

Il tempo è dalla parte del paese persiano (<https://bit.ly/4g1JD3o>), grazie alla sua “guerra asimmetrica” di resilienza contro la doppia aggressione di due potenze nucleari e aeree su scala globale e regionale: USA/Israele (<https://bit.ly/4hCbizM>).

Trump sta forse preparando la coreografia della sua campagna elettorale per un ritiro “onorevole” dal Golfo Persico?

<http://alfredojalife.com>

Fonte: [La Jornada](#)

Traduzione: Luciano Lago